

 Il borsino del turismo

 **Attenzione alle truffe per chi prenota in Thailandia**

 **In Antartide scoperta un'isola "fantasma"**

 **Las Vegas è più vicina con KLM e Air France**

 **La compagnia di volo United introduce la Relax Row**

iviaggi

APRILE 2026

del CORRIERE DELL'UMBRIA

Per la prima volta una città australiana conquista il primo posto nella classifica Time Out delle migliori del globo



Melbourne regina del mondo

di **Catia Turrioni**

Per la prima volta nella storia, una città australiana raggiunge il vertice assoluto della classifica annuale di Time Out dedicata alle 50 migliori città del mondo. È Melbourne a conquistare il titolo di "Best City in the World 2026", segnando un traguardo storico per l'Australia e confermando il suo ruolo tra le capitali globali della qualità della vita urbana.

Il riconoscimento arriva dopo un'ascesa costante: già seconda nel 2016 e quarta nel 2025, Melbourne ha compiuto l'ultimo salto decisivo scalando tre posizioni fino al primo posto. Nella stessa classifica figurano anche Sydney, al numero 21, e Adelaide, al 29°, a testimonianza della crescente attrattiva delle città australiane nel panorama internazionale.

La particolarità della classifica Time Out Best Cities è il suo approccio: a decretare le città migliori non sono soltanto gli esperti, ma soprattutto i residenti. Oltre 24.000 abitanti di metropoli di tutto il

mondo sono stati intervistati su aspetti fondamentali della vita urbana, tra cui gastronomia, cultura, nightlife, accessibilità economica, felicità e atmosfera generale. A questi dati si è aggiunta la valutazione di oltre 100 esperti internazionali di Time Out, chiamati a individuare le città più dinamiche e stimolanti del momento. Il risultato finale è una sintesi di 44 criteri differenti che restituisce una fotografia globale delle città più vivibili e desiderate.

Nel caso di Melbourne, il dato più significativo è proprio il livello di soddisfazione dei residenti: i cittadini hanno espresso un forte senso di felicità, affermando che la città "rende felici" e che nella quotidianità si riesce a trovare gioia nelle esperienze urbane. Un elemento che ha pesato in modo decisivo nella scalata verso la vetta.

Ma cosa rende Melbourne così speciale da conquistare il primo posto al mondo?

La risposta si trova nel suo equilibrio unico tra creatività, vivibilità e multiculturalità. La città australiana è un mosaico urbano dove la vita quotidiana si intreccia costantemente con l'arte e la cultura.

Il cuore pulsante della città sono i celebri laneways, i vicoli nascosti del centro, diventati simbolo della sua identità contemporanea. Qui

la street art trasforma ogni parete in una tela viva e mutevole: tra le destinazioni più iconiche spicca Hosier Lane, una vera galleria a cielo aperto in continua trasformazione, dove murales e graffiti cambiano volto di settimana in settimana.

In questi spazi si concentra l'anima più autentica di Melbourne: piccole gallerie indipendenti, boutique artigiane, caffè nascosti e teatri alternativi che raccontano una città sempre in movimento.

A Melbourne la cultura non si limita alle istituzioni, ma si diffonde in ogni angolo della città. Accanto ai grandi poli artistici come la National Gallery of Victoria, la più antica galleria pubblica d'Australia e tra le più visitate del Paese, convivono festival, performance dal vivo e spazi creativi che animano i quartieri durante tutto l'anno.

Teatri, cinema d'essai e sale da concerto contribuiscono a costruire un calendario culturale continuo e accessibile, rendendo la città una delle più vitali dell'emisfero australe.

Melbourne è anche sinonimo di gastronomia. Considerata la capitale australiana del caffè, ha costruito attorno alle sue torrefazioni una vera e propria cultura urbana: il rito dell'espresso è parte integrante della vita quotidiana, tanto per i residenti quanto per i visitatori.

le curiosità

Il cammino dei minatori per scoprire la Sardegna

Il cammino minerario di Santa Barbara, riconosciuto nel 2016 come Grande cammino d'Europa, è stato insignito quest'anno del Global Choice Award di Komoot, piattaforma outdoor con oltre 50 milioni di utenti, per la prima volta attribuito a un cammino.



Bahamas in un giorno in idrovolante dalla Florida

Il ministero del Turismo delle Bahamas e Tropic Ocean Airways lanciano "Bahamas In A Day", un'escursione giornaliera disponibile ogni sabato. I viaggiatori partono da Fort Lauderdale e arrivano a North Bimini in idrovolante entro le 9 del mattino e trascorrono circa otto ore sull'isola.



Dalle escursioni in barca tra grotte e faraglioni fino alle calette più selvagge e ai panorami mozzafiato dell'entroterra

di **Catia Turroni**

L'arrivo a Zante coglie subito di sorpresa con il suo aeroporto minuscolo incastonato tra uliveti e mare, dove il primo sole ionico illumina già le promesse di un'isola che mescola spiagge da cartolina a tesori dimenticati dal tempo.

L'itinerario di una settimana si snoda senza fretta, partendo dalla vivace Zante Town, situata sulla costa orientale sotto la collina di Bochali. Ricostruita dopo il terremoto del 1953, offre un mix di architettura veneziana, musei, negozi lungo via Roma e una vivace vita serale in piazza Solomos e piazza San Marco. Il corso principale include via Alexander Roma e via 21 Maggio fino a Piazza San Marco ed è chiuso al traffico dalle 15 alle 3: durante il giorno resta quasi deserto, con turisti che passeggiano al riparo dal sole sotto i portici in stile veneziano, mentre la sera si anima tra negozi, ristoranti e locali.

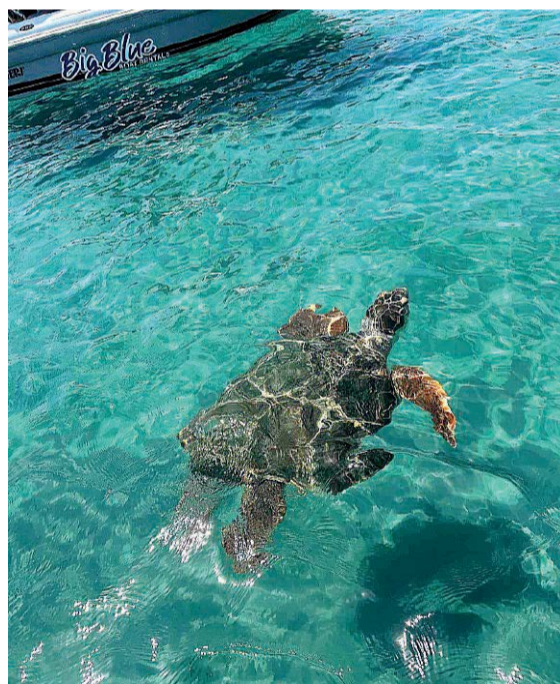
La città è il vero centro della movida dell'isola: al calare del sole arrivano turisti di tutte le età, attratti dalla brezza serale e dall'atmosfera vivace. Pub e disco bar si riempiono in attesa delle discoteche poco fuori città. I tre bar più frequentati sono Base, Avant Garde e Barralu, distanti pochi metri l'uno dall'altro e perfetti per un aperitivo.

E' qui che la cultura prende vita, tra il museo bizantino con le sue icone dorate e il museo di Dionisios Solomos. Il museo bizantino, situato in piazza Solomos - la più grande e affascinante dell'isola - dopo la devastazione del terremoto del 1953 sta oggi riacquistando il suo fascino originario.

Aperto per la prima volta nel 1960, si sviluppa su tre piani: nelle prime sale si possono ammirare icone bizantine intagliate nel legno, mentre nelle successive trovano spazio affreschi originali dal XV al XVII secolo. Due ulteriori stanze ospitano opere del XVIII secolo e dipinti a olio su tela di artisti come Doxoras, Koutouzis e Kantouni. Di particolare interesse sono anche le ricostruzioni e le fotografie che mostrano la città prima del terremoto, insieme all'evoluzione artistica dal periodo post-bizantino fino all'arte greca contemporanea. Il museo Solomos, fondato nel 1959 da un circolo di amanti delle belle arti di Zacinto, si trova nella piazzetta San Marco accanto all'unica chiesa cattolica dell'isola e custodisce le reliquie dei poeti Dionisios Solomos e Andreas Kalvos, figure simboliche della cultura nazionale.

Subito dopo, il richiamo del mare si fa forte: un'escursione in barca dal porto di Laganas solca le acque turchesi del Parco marino nazionale, casa delle tartarughe Caretta Caretta che emergono lente vicino all'isola di Marathonis. Le Grotte di Keri incantano con riflessi smeraldo perfetti per lo snorkeling, mentre il tour passa tra i faraglioni gemelli di Mizithres, emergenti come sculture naturali. Si approda su spiagge protette come Dafni e Gerakas, dove la pineta profuma di resina e le regole del parco - niente accessi dopo le otto di sera - proteggono i nidi. E' un ritmo ipnotico, tra bagni in acque cristalline e pause sotto gli ombrelloni, interrotto solo dal pranzo a base di pesce fresco. Banana Beach aggiunge una nota più dinamica con banana boat e jet ski per chi cerca un po' di adrenalina.

Proprio nella zona di Laganas, una deviazione



Tra la natura Qui sopra, la tartaruga Caretta Caretta si incontra facilmente a Zante, l'area migliore è quella che va dall'isola di Cameo al piccolo porticciolo di Agios Sostis. Accanto, le grotte blu, una delle attrazioni naturali più famose e pubblicizzate dell'isola

imperdibile porta ad Agios Sostis, dove si trova l'isola di Cameo, una delle attrazioni più fotografate di Zante dopo la spiaggia del Relitto. Collegata alla terraferma da un ponticello di legno, è facilmente raggiungibile anche a piedi da Laganas o in auto, con parcheggio gratuito all'ingresso. Un tempo era un promontorio, ma il terremoto del 1633 la separò dalla costa creando l'isola che vediamo oggi. Fino a qualche anno fa era famosa per i party italiani del martedì e del venerdì, oggi trasferiti al Barrage Club, mentre ora si presenta soprattutto come un lido. Qui si può trascorrere l'intera giornata, dalle 9 della mattina fino a mezzanotte, tra bagni, musica e drink, circondati da acque cristalline e dai caratteristici teli bianchi sospesi che si muovono al vento. E' molto frequentata da giovani che scelgono questo luogo come tappa prima della vita notturna. L'ingresso costa pochi euro e include un piccolo souvenir personalizzato.

Poi arriva il clou, quel Navagio che è l'icona assoluta: la barca da Porto Vromi taglia le onde fino alla spiaggia del Relitto, con il celebre relitto di contrabbando incastrato tra scogliere

bianche. Raggiungibile solo dal mare, è uno dei panorami più spettacolari della Grecia, dominato dall'alto da un viewpoint che lascia senza parole. Costituita da milioni di piccoli sassolini ed abbracciata dalle tonalità azzurre del mare che si perdono a vista d'occhio, risulta semplicemente unica ed il relitto sembra messo lì proprio dalla mano di un'artista. Spesso l'acqua intorno a Navagio si colora di azzurro elettrico per via delle numerose grotte sulfuree che contornano la spiaggia e che quando si alza il mare liberano grosse quantità di zolfo, dando l'opportunità di foto ricordo splendide.

Per visitare la spiaggia, oltre ai numerosi tour dell'isola, c'è la possibilità, dalla vicina insenatura di Porto Vromi oppure da Aghios Nikolaos, di usufruire del quotidiano servizio di taxi-boat offerto dalle imbarcazioni locali.

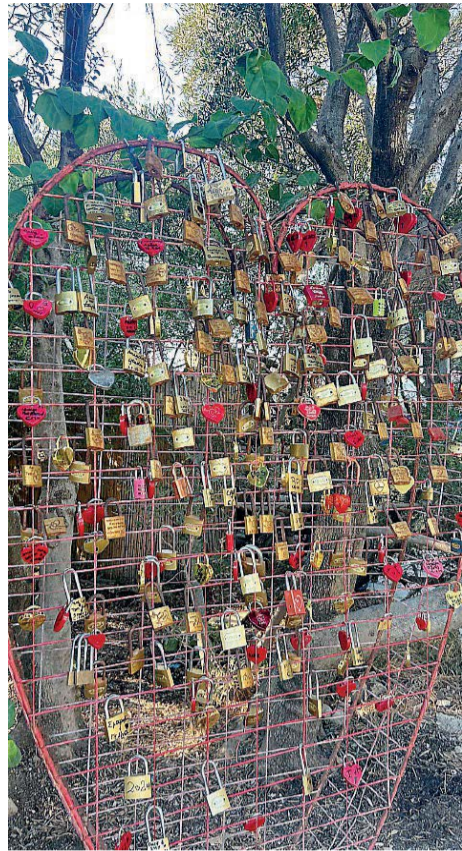
Le Grotte Blu scintillano di riflessi ipnotici, White Beach appare come un angolo nascosto, e il pranzo a Kampi, in una taverna con vista, completa l'esperienza con piatti come polpo grigliato e vino locale dal sapore salmastoso. L'isola qui mostra tutta la sua forza scenogra-

fica, tra mare e roccia modellati dal tempo.

L'ovest, più aspro e intimo, regala un contrasto perfetto: sentieri rocciosi portano a Porto Roxa e Limnionas, calette dal blu profondo dove nuotare richiede un po' di coraggio, mentre Korakonisi emerge come premio per chi ama esplorare. Le strade tortuose offrono panorami isolati e autentici, e il tramonto a Faros Keri, con il suo faro solitario, colora il cielo di viola mentre il profumo di timo selvatico riempie l'aria. E' una dimensione più selvaggia dell'isola, lontana dai circuiti più turistici.

La svolta culturale si fa più profonda spostandosi a nord-est: il monastero di Panagia Skopiotissa, sul Monte Skopos, con i suoi 492 metri, offre un trekking panoramico tra vegetazione mediterranea e viste a 360 gradi, unendo spiritualità e natura. E' molto diversa dalle altre chiese di Zante, è la sola ad avere una cupola bianca ed è completamente in pietra. Ancora visibile il simbolo dell'Impero Bizantino l'Aquila Bicipite soprattutto sul pavimento. Al suo interno meravigliosi murales di santi e l'icona della Vergine Maria di Skopiotissa proveniente da Istanbul. Tutto intorno si trovano le rovine che ricordano i tempi fiorenti del monaste-

e
dorati



Cameo Island A sinistra il pittoresco isolotto collegato alla terraferma da un ponte. Qui sopra, i lucchetti dell'amore



Mito In alto, la spiaggia del Navagio, o del Relitto, una baia nell'isola di Zante tra le più pittoresche d'Europa. Deve la sua fama al relitto che si arenò sulle sue sabbie nel 1980

La curiosità

Oltre le rotte turistiche c'è Dafni, il santuario delle Caretta Caretta tra bellezza e conservazione

ro. Alykes e Xigia, con le sue acque sulfuree, si alternano a Makris Gialos, Bandiera Blu impeccabile. Il faro di Skinari e il mulino di Kapo diventano punti privilegiati per ammirare il tramonto. Qui si percepisce la storia resiliente dell'isola, ricostruita con tenacia dopo il terremoto del '53.

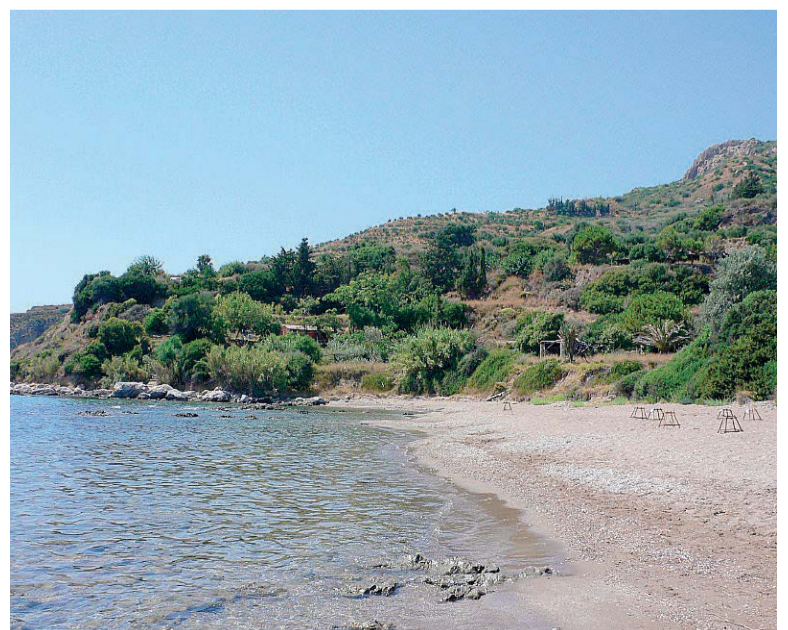
L'ultimo giorno bilancia tutto con naturalezza: un'ultima nuotata a Tsilivi o Banana Beach, magari con sport acquatici per scaricare energia, poi la sera torna protagonista Zante Town. Tra locali, musica ed eventi come gli Elegant Party e i White Party, la notte si accende di ritmi e luci. Il ritorno finale in città regala una cena tra souvenir e ricordi, chiudendo un viaggio intenso. Zante non è solo mare cristallino - con alcune delle spiagge più belle d'Europa - o natura protetta, ma un mosaico di cultura veneziana, arte bizantina e vita quotidiana. Ogni giorno ha un ritmo diverso, ogni luogo racconta qualcosa. È un'isola che seduce e resta impressa, tra sapori, paesaggi e tramonti che sembrano non finire mai.

Il centro espositivo dedicato alle tartarughe marine Caretta Caretta si trova a Dafni, nella suggestiva area di Vassilikos, nel sud di Zante.

Inserito in un contesto paesaggistico di grande fascino, il museo unisce materiali informativi, installazioni multimediali e cimeli per offrire ai visitatori un'esperienza coinvolgente, capace di sensibilizzare sulla tutela di questa specie e delle sue spiagge di nidificazione. Il suo ruolo va oltre la divulgazione: racconta anche la ricchezza della flora e della fauna locali, intrecciandole con la storia e le tradizioni dell'isola.

La spiaggia di Dafni è uno dei luoghi più preziosi e protetti di Zante: una distesa dorata di circa 850 metri nel cuore del Parco Marino del Golfo di Laganas, autentico santuario per la Caretta Caretta. Le sue acque turchesi, insolitamente calde, e la sabbia finissima creano condizioni ideali per la nidificazione, mentre la vegetazione mediterranea e l'isolamento preservano un'atmosfera intatta e silenziosa. Dal promontorio lo sguardo abbraccia il golfo fino all'isolotto di Pelouzo, in un paesaggio di rara bellezza dove l'accesso regolamentato garantisce la salvaguardia di un ecosistema unico nel Mediterraneo.

C.T.





La trasferta

Old Trafford, gruppi storici e pub: c'è tutto Tra calcio, musica e birre Cronaca di un fine settimana a Manchester

di Charlie Del Buono

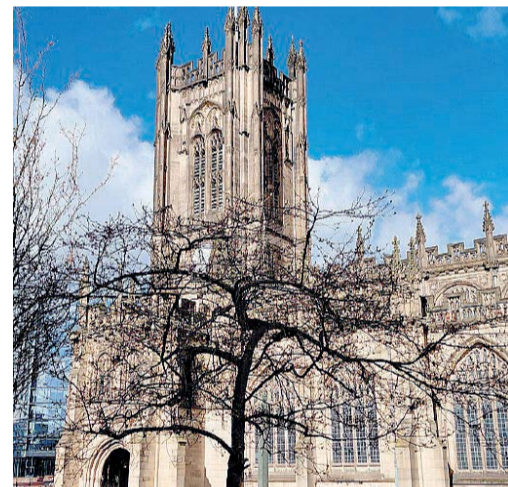
“Oh Manchester, c'è così tanto di cui rispondere”: così cantavano nel lontano 1984 gli Smiths, una delle tre più grandi band formatesi in città (spoiler: nel lotto, per ammissione di sua maestà Noel, non ci sono gli Oasis, grandissimi nel mondo ma da “zona Europa League” per quanto riguarda la scena musicale cittadina), mettendo in musica la storia degli Omicidi della Brughiera, una delle più orribili vicende accadute in città nel secolo scorso. Con licenza poetica, prendendo spunto da Suffer Little Children, questo il titolo della canzone sopraccitata, possiamo certamente dire che Manchester ha pure molte cose da raccontare. Che voi siate appassionati di football e/o musica, che voi siate cultori della birra, rigorosamente artigianale e spillata a pompa, la città mancomuniana è la vostra meta perfetta per un week-end lungo.

Capitolo Football: Manchester, pur essendo una città con poco più di seicento mila abitanti, è senza dubbio diventata, almeno negli ultimi 25 anni, la capitale calcistica della Gran Bretagna. La città, divisa fra il rosso acceso United e il celeste City, vanta un palmarès di assoluto valore. Dovendo scegliere un solo stadio in cui vivere una football experience (stiamo pur sempre parlando di un week-end) la scelta non può che ricadere su Old Trafford, la casa dei rossi dello United. Perché? Semplice: qua in oltre cento anni hanno gioito e pianto per i Busby Babies (lo United fortissimo sconfitto solo dal fato in un terribile incidente aereo il 6 febbraio del 1958, una Superga inglese), hanno visto le meraviglie, e le follie, di George Best e ammirato per oltre 25 anni, sotto il burbero occhio di Sir Alex Ferguson, gente del calibro di Irwin, Cantona, Giggs, Beckham, Scholes, Cristiano Ronaldo e via andare. E poco importa se oggi ci si deve accontentare di Bruno Fernandes, a soli 25 minuti di Metrolink dal centro di Manchester, “the Theatre of Dreams”, il Teatro dei Sogni, come lo chiamano qua, va necessariamente visto.

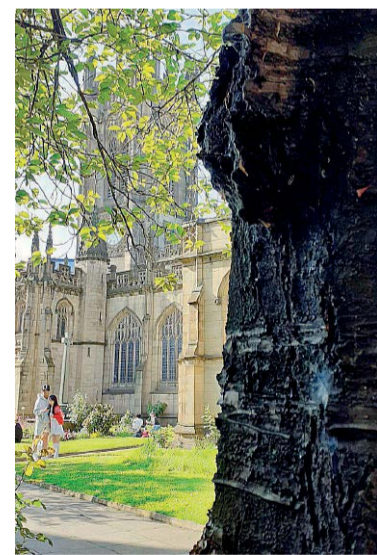
E il Manchester City? Ci sono anche loro, certamente: uno stadio avveniristico ma freddo, in luogo del vecchio e temuto Maine Road, e una non ancora chiarita vicenda relativa a 115 violazioni dei regolamenti finanziari della Premier League, nel periodo 2009/2018, rendono la parte celeste della città un po' meno affascinante ai miei occhi. Ciò detto, se il calcio moderno vi ha un po' stufato, a mezz'ora di treno o bus nella Greater Manchester è ancora possibile fare una immersione nel vecchio calcio inglese andando a vedere Bolton Wanderers, Oldham Athletic, Wigan Athletic, Stockport County, Rochdale o lo United of Manchester, club fondato da tifosi dei reds mancomuniani schifati del calcio-business. Capitolo Birra: rifuggendo da quei locali che la globalizzazione ha reso tutti molto simili e che potreste trovare a Londra, come a Milano, Madrid o Berlino, il motore della socialità mancomuniana restano ancora i piccoli pub dove è possibile assag-



Il Teatro dei Sogni Old Trafford è la casa del Manchester United: qui sopra durante il match con l'Aston Villa. A sinistra, la statua della United Trinity: Best, Law e Charlton



Cultura Oltre agli Oasis, Manchester può vantare tre band che hanno fatto la storia della musica: Joy Division (qui sopra il murales di Ian Curtis), The Smiths e Stone Roses. Tanta buona musica si può scoprire anche nei pub



giare le birre locali, quasi tutte spillate a pompa e quindi poco gasate e decisamente più gustose. In centro città i pub non mancano e sta allo spirito di iniziativa e alla curiosità del viaggiatore andarseli a scoprire, per cui mi limiterò solo a fare qualche nome: Peveril Of The Peak, The Star and Garter (pub molto “musicale” il cui muro esterno ospita il gigantesco murales di Ian Curtis, una sorta di sacra immagine mancomuniana) e il minuscolo Circus Tavern (poco più grande del vostro salotto di casa) ritenuto il più piccolo pub d'Inghilterra, ideale per assaggiare una pinta di Boddingtons, altresì conosciuta come la Crema di Manchester. Capitolo Musica: Manchester vive di notte e di note, con diversi locali in cui ascol-

tare musica dal vivo (Band Of Wall su tutti), ottimi negozi di dischi e music memorabilia. La scena musicale cittadina, che una volta germogliava nell'Hacienda di Tony Wilson, e che adesso batte il tempo in vari pub e locali, molti dei quali ubicati nel Northern Quarter, cuore alternativo della città, è molto vivace e lo è da almeno 50 anni: ciò è la ragione per cui da Manchester hanno spiccato il volo band che hanno indelebilmente segnato la storia della musica inglese e mondiale. Come accennato in apertura si potrebbe pensare che la città pulsasse al ritmo degli Oasis, soprattutto dopo il grande ritorno live dello scorso anno, tuttavia Manchester, pur non scomodando i fratelli Gallagher, è in grado di calare un tris di livello

assoluto, in ordine assolutamente cronologico, con Joy Division, The Smiths e Stone Roses. I primi, in soli 3 anni e 2 dischi, hanno rivoluzionato la scena post-punk inglese e mondiale, incarnando un'anima glaciale, sofferente e dark che culminò con il martirio di Ian Curtis e con una nuova rinascita, dal mood più elettronico, con il nome di New Order. Sugli Smiths, un meraviglioso e colto lampo pop durato 4 anni e 4 dischi, molto si è detto, molto si è scritto, per cui mi preme solo sottolineare come il loro impatto in patria prima e nel mondo poi, nella metà dei turbolenti anni '80 inglesi, con “Maggie Ladra di Latte” al governo, sia stato talmente potente che ancora

oggi le canzoni del duo Marr & Morrissey (coadiuvati dall'impeccabile sezione ritmica di Rourke e Joyce) vanno mandate a memoria. Riguardo gli Stone Roses, band di fondamentale importanza per la nascita degli Oasis stessi, basti pensare che hanno gettato il seme dal quale è nata tutta la scena di Madchester, abbattendo le barriere tra rock e dance e influenzando tutta la scena musicale inglese che di lì a poco avrebbe dominato il mondo con il brit-pop-rock, il tutto con un paio di dischi, il primo del 1989 pietra miliare assoluta, e una manciata di singoli. Se queste righe vi hanno incuriosito non vi resta che partire e andare alla scoperta di una città fatta di note, pinte e pallone.

Si segue l'Aurelia come una bussola. Le scoperte? Scogliere da sogno, vita lenta e tanto glamour

Le Cinque Terre tra fiori e promontori

Alla scoperta del cuore della Liguria, passando per Montecarlo

di Luca Bernardini

I riverbero del sole sul Mar Ligure non è mai uguale a se stesso. Cambia tonalità man mano che la strada si srotola verso ovest.

Passando dal blu cobalto delle scogliere spezzine al turchese cristallino della Costa Azzurra, per un motociclista questo lembo di terra stretto tra i monti e il sale è un paradiso di curve, profumi di macchia mediterranea e quel brivido di libertà che solo il manubrio sa regalare. Ecco il diario di quattro giorni tra le Cinque Terre e il glamour di Montecarlo.

Il labirinto verticale

La partenza è fissata a La Spezia. Appena imboccata la Litoranea (SS370), il panorama si apre: a sinistra il mare, a destra i muretti a secco. La prima tappa è Riomaggiore. Qui la moto va lasciata all'ingresso del borgo; ci si muove a piedi tra i carruggi stretti che sembrano sfidare la gravità.

Dopo un caffè veloce, si risale in sella verso Manarola e Corniglia, l'unica a non toccare l'acqua, arroccata su un promontorio. La strada che collega i borghi è un susseguirsi di pieghe dolci, dove l'odore dell'olio di pino si mescola a quello della salsedine. Il pernottamento è a Monterosso, la più ampia delle "Sorelle", per-

fetta per una cena a base di trofie al pesto davanti al tramonto.

Scoprire perle nascoste

Si riparte puntando verso nord-ovest. La Via Aurelia è la nostra bussola. Attraversiamo il suggestivo Passo del Bracco, un'istituzione per i motociclisti locali: asfalto perfetto e curve tecniche che offrono una vista mozzafiato sul Golfo del Tigullio.

Scendiamo verso Sestri Levante, con la sua incantevole Baia del Silenzio, per poi risalire verso Portofino. La strada che porta alla piazzetta più famosa del mondo è stretta e sinuosa, un ricamo sulla costa. Dopo una sosta obbligata per una foto d'autore, proseguiamo oltre Genova, lasciandoci alle spalle il traffico cittadino per cercare la tranquillità della Riviera di Ponente. La serata si conclude ad Arenzano, porta d'accesso alle spiagge di sabbia.

La riviera dei fiori

Il terzo giorno è dedicato alla velocità moderata e alla contemplazione. Attraversiamo Varazze, Finale Ligure e la spettacolare Alassio. Qui la costa si fa più dolce, le scogliere lasciano spazio a lunghe distese dorate.

Dopo un pranzo a base di fritto misto a Imperia, entriamo nella Riviera dei Fiori. Superata Sanremo, la città del Festival, l'aria inizia a cambiare. La strada si fa più ordinata, i giardini più curati. Siamo a pochi chilometri dalla Francia. Passiamo il confine a



Ventimiglia, dove la strada alta (la Grand Corniche) regala una prospettiva aerea sull'infinito. Arriviamo a Mentone per l'ultima notte italiana nel cuore, ma con lo sguardo già rivolto ai fasti monegaschi.

Si entra nel Principato

L'ingresso a Montecarlo è un'espe-

rienza quasi cinematografica. Il rombo del motore rimbalza contro i tunnel del circuito cittadino più famoso del mondo. Percorrere la curva del Tabaccaio o salire verso il Casinò sulla propria moto dà la sensazione di far parte di un film di James Bond.

Dopo un giro d'onore lungo le strade del GP, parcheggiamo vicino al porto per ammirare gli yacht che sembrano palazzi galleggianti. Ma il vero tesoro per un motociclista è poco sopra: risalire verso il borgo medievale di Eze, un nido d'aquila che domina l'intera Costa Azzurra. Qui, guardando verso est, si può scorgere il profilo della costa appena percorsa.

Consigli per l'uso

Il periodo migliore per questo viaggio? Maggio, giugno o settembre. Evitate, come ogni giro in moto (sempre se non vi trovate a Capo Nord) il mese di agosto. Durante il periodo di punta le Cinque Terre sono famose per il loro traffico che dir congestionato è dir poco. Poi bisogna considerare il caldo, che rende le code ai semafori un calvario. Attrezzatura: Giacca traforata e guanti leggeri. Non dimenticate il bloccadisco, specialmente nelle soste vicino ai borghi più affollati. Lo spirito di questo viaggio non deve essere nel segno della velocità, ma del ritmo. Lasciate che sia il mare a dettare la vostra andatura.

Quattro giorni, 300 chilometri e un'infinità di emozioni. Dalla semplicità rustica dei pescatori liguri al glamour dei tavoli da gioco di Monaco, questo itinerario è un inno alla varietà culturale e paesaggistica di un Mediterraneo che non smette mai di incantare.



RADIO
CORRIERE DELL'UMBRIA

DAL 27 APRILE
OGNI LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ ORE 12.00

VITE DA RACCONTARE STORIE DA ASCOLTARE

Alla scoperta delle persone che hanno saputo innovare, cambiare rotta e lasciare un segno: un mosaico di voci tra imprenditoria e vita comune, unite dal coraggio di incidere sulla propria crescita umana e professionale

Storie & Personaggi

COME ASCOLTARCI



OPPURE



NELLE PROVINCE
DI PERUGIA E TERNI

INQUADRA
IL QR CODE

TI SEI PERSO UNA PUNTATA?

Riascoltaci sulle principali piattaforme



radio.corrieredellumbria.it

Andar per borghi in sella a un cavallo



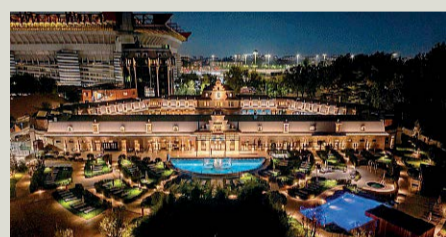
Undertourism e ritmi slow guidano la ricerca di serenità e relax. ButteroZone (provincia di Pesaro Urbino) interpreta questa tendenza con esperienze autentiche a cavallo nell'entroterra marchigiano, dove il paesaggio invita alla lentezza. Le escursioni, per massimo tre persone, partono dal Giardino Segreto di San Lorenzo in Campo, dopo un primo contatto con i cavalli. Le mete - Montalfoglio, Fratte Rosa, San Vito sul Cesano - offrono silenzio, natura e benessere tutto l'anno.

Teramo ospita il Moonjune Festival

Sarà Teramo, dopo Jajce (Bosnia Erzegovina), Toledo e Guadamur (Spagna) negli ultimi tre anni, ad ospitare il Moonjune Festival che nel 2026 celebrerà il venticinquennale dalla fondazione di MoonJune Music, azienda fondata da Leonardo Pavkovic. Dal 23 al 26 luglio, sul palco di piazza Sant'Anna, una serie di ospiti speciali e partecipanti da tutto il mondo. Tra questi Soft Machine, Gong, Gary Husband, Steve Hillage, Diego Amador, Beledo, con la chiusura di domenica 26 luglio affidata alla storica band italiana PFM (nella foto).



Compleanno speciale per le terme di Milano



Terme De Montel Milano compie un anno. A dodici mesi dall'apertura, le uniche vere terme di Milano si affermano come un nuovo punto di riferimento per la vita urbana, dove il benessere incontra rituali contemporanei e una diversa idea di tempo: più consapevole, più accessibile, più quotidiana. Inaugurato il 1° aprile 2025, Terme De Montel segna l'affermazione di un nuovo modo di vivere il benessere in città.

Salmo al Roccella Summer Festival

Il 7 agosto il Roccella Summer Festival accoglie al Teatro al Castello di Roccella Ionica il live di Salmo (nella foto), tra gli artisti più influenti e innovativi della scena musicale italiana. Con il suo stile diretto e una cifra espressiva che attraversa rap, rock ed elettronica, Salmo ha costruito un percorso artistico capace di ridefinire linguaggi e sonorità, conquistando pubblico e critica. Il tour 2026 porta sul palco un live ad alta intensità, dove energia, ricerca sonora e impatto visivo si fondono in uno spettacolo dal forte carattere identitario.



Memoria, natura e cucina regnano al castello di Casole

di Claudio Zeni

Castello di Casole a Casole d'Elsa (Siena), struttura del Gruppo Belmond e uno tra i più antichi resort nel cuore della campagna toscana, riporta le sue origini al lontano 998 d.C. raccontando ancora oggi tutta la sua storia.

Avvolto in una delle tenute più grandi d'Italia, con 1700 ettari di terreno, la proprietà vanta un'architettura dall'inconfondibile stile toscano, la cui

struttura è profondamente radicata al suo passato agricolo risalente all'Età del Bronzo. Molti oggetti di quel periodo appartenenti ad agricoltori etruschi sono stati ritrovati all'interno della tenuta e oggi esposti in vari punti dell'hotel. Castello di Casole Belmond Hotel Tuscany, un tempo borgo con una scuola, una chiesa, la canonica e una grande fattoria che produceva (e produce ancor oggi) olio, vino, grano e formaggio, apparteneva all'aristocratica famiglia dei Bargagli, la cui cappella privata è rimasta intatta all'interno di questa enclave ricca di storia.

Nel corso degli anni ha ospitato teste coronate,

star del cinema e personalità politiche, soprattutto nel periodo in cui divenne proprietà del conte Edoardo Visconti di Modrone Erba, fratello del famoso regista Luchino Visconti, che passava le sue estati proprio qui. Le grandi feste organizzate nella tenuta sono diventate leggendarie. Oggi gli edifici sono stati restaurati con cura, rendendo omaggio a un passato ricco di storia, offrendo al contempo ogni comfort moderno. Preservare la storia di Castello di Casole è stato fondamentale per gli architetti e gli artigiani impegnati nel processo di restauro degli edifici della tenuta, che hanno scelto di seguire tecniche tradizionali ed

Celebre per la sua cinta muraria cinquecentesca perfettamente conservata, è uno dei centri storici più affascinanti del Paese

Lucca, città d'arte nel cuore d'Italia

di Claudio Zeni

La città di Lucca, celebre per la sua cinta muraria cinquecentesca perfettamente conservata, è uno dei centri storici più affascinanti della Toscana, caratterizzata da un patrimonio monumentale che racconta il suo passato di grande protagonista del Medioevo italiano.

Limitarsi a chiamarle mura sarebbe davvero riduttivo, perché sono anche giardini e viali sopraelevati dove camminare e andare in bicicletta, uno dei monumenti più importanti della regione, elemento identitario e simbolo della città, lì da più di 500 anni a proteggerla.

Il centro della città è la piazza della cattedrale di San Martino, la cui facciata asimmetrica narra delle complesse fasi di costruzione del monumento che è stato adattato alla torre campanaria già esistente. Al suo interno è custodito uno dei capolavori della scultura medievale, il monumento funerario di Ilaria Del Carretto (1406), opera dell'artista senese Jacopo della Quercia. L'organo della cattedrale veniva suonato a



Le mura La cinta muraria cinquecentesca perfettamente conservata

metà Ottocento da Michele Puccini, padre del più illustre tra i lucchesi, il compositore Giacomo Puccini, nato al n.9 di Corte San Lorenzo, in un appartamento oggi museo dedicato al musicista. La casa, quella di una famiglia agiata dell'Ottocento, conserva una parte dell'arredo originale e diversi cimeli del grande artista, tra cui un pianoforte Steinway & Sons, acquistato nel 1901 con il quale Puccini compose la sua ultima opera lirica, la Turandot. Non lontano dalla casa natale di Puccini vi è Piazza dell'Anfiteatro, la

piazza italiana per eccellenza. Di forma ellittica, ricalcata sulla pianta dell'anfiteatro romano del secondo secolo dopo Cristo dall'architetto Lorenzo Nottolini, la piazza è sprovvista di grandi vie di accesso. L'ingresso nella piazza da quattro portoni garantisce l'effetto sorpresa a chi vi si affaccia per la prima volta. Oggi è uno dei luoghi di ritrovo più frequentati dei lucchesi.

Le bellezze da vedere a Lucca non finiscono qui e se vi fermate per alcuni giorni ecco altri posti da aggiungere alla vostra visita:

Torre Guinigi, alta 44,25 metri è una delle poche sopravvissute delle oltre 250 torri cittadine; Basilica di San Frediano, una delle chiese più antiche di Lucca, in stile romanico, secondo la tradizione fu fondata dal vescovo Frediano tra il 560 e il 588; Palazzo Mansi, dimora dell'omonima famiglia Mansi, tra le più influenti di Lucca, ospita oggi la pinacoteca nazionale e Lucca sotterranea, visto che sotto la città si nascondono resti risalenti all'epoca romana e paleo-cristiana, che si possono ammirare grazie a visite guidate.

Nel cuore di Lucca, circondato da influenze romane e rinascimentali, ha la sua sede il Grand Universe Lucca, un hotel ricco di storia che da quasi due secoli apre una porta esclusiva sulla città agli amanti dell'arte, della musica e dell'autentica ospitalità toscana. La struttura, sita di fronte al Teatro del Giglio, in un elegante palazzo seicentesco un tempo appartenuto alla nobile famiglia Paoli, venne trasformata in un albergo nel 1857, e da allora è stato ininterrottamente la seconda casa di poeti, filosofi, artisti e altre menti brillanti, italiane e mondiali. Queste vivaci frequentazioni lo hanno trasformato nel corso del tempo in un luogo ricco di stimoli e di influenze culturali: oggi è il punto di partenza ideale per andare alla scoperta della città.



Nel corso degli anni ha ricevuto teste coronate star del cinema e anche numerose personalità politiche



Fascino Il castello di Casole. Qui sopra, da sx Norbert Niederkofler, Alessandro Baccarelli e Daniele Sera

utilizzare materiali rigenerati, tra cui travi in legno, piastrelle in ceramica e cotto reperiti sulla tenuta stessa. Non a caso passeggiare oggi nel cortile o sotto il loggiato del resort si respira secoli di storia. Qui, memoria, natura ed eccellenze gastronomiche diventano alta cucina al ristorante Tosca di Castello di Casole, grazie a Territori, il primo osservatorio permanente dedicato all'arte culinaria che riscrive il codice dell'alta ristorazione attraverso la memoria e il rispetto della terra. Osservatorio presentato nel suggestivo resort ad inizio di primavera da Alessandro Baccarelli e Daniele Sera, il primo general manager e il secondo

executive chef del Castello di Casole, insieme a Norbert Niederkofler, Chef 3 stelle Michelin e una stella Verde Michelin dell'Atelier Moessmer di Brunico (BZ), fautore di Cook the mountain, la silenziosa rivoluzione culinaria che attinge a ciò che di meglio la natura offre nelle immediate vicinanze. Ideato dallo chef Daniele Sera, Territori non è una mappa, ma un equilibrio, un'osservazione continua dell'ecosistema da cui nasce la cucina etica e sostenibile del ristorante Tosca, capace di raccontare la natura e i suoi protagonisti attraverso piatti che rispettano il tempo e le stagioni, un autentico percorso emozionale, che

si apre con la classica Ribollita, seguito da Il Coniglio, Il Pane e Olio, Lo Gnocco Ripieno, Il Risotto, Il Piccione, La Macedonia, per chiudersi con La Tarte Tatin. "Ogni piatto de Territori nasce da un'emozione e da un legame profondo con il territorio, trovando un terreno comune fatto di stagioni, ricordi e profondo rispetto della natura" sottolinea Daniele Sera, mentre Norbert Niederkofler evidenzia: "Cucinare significa prendersi cura della terra, delle persone e delle storie che ci legano a esse. Dialogare tra la nostra cucina di montagna e quella del Castello di Casole è per il sottoscritto e la

sua brigata un momento di straordinaria condivisione, un mix di gusto e poesia". Territori si unisce a Impronte l'altro menu degustazione del ristorante Tosca, un viaggio introspettivo tra i ricordi d'infanzia in cucina dello Chef Daniele Sera. Tra le altre varie proposte del cosiddetto Turismo Esperienziale del Castello di Casole è d'obbligo ricordare gli Orti del Castello, concept "dall'orto alla tavola", perfetto connubio tra natura, gastronomia e ospitalità in un ettaro di terreno produttivo, la Cena sotto le Stelle - Con Stargazing, dove nell'anfiteatro con vista sulle dolci colline della tenuta gli ospiti, dopo la cena, possono lasciarsi incantare dall'osservazione delle stelle guidata da esperte guide astro turistiche, la Caccia al tartufo, un cammino con una guida esperta e i cani Lagotto Romagnolo alla ricerca del prezioso tubero e Safari in Toscana, un viaggio all'alba o al tramonto nel bosco a bordo di una Range Rover con il guardacaccia Paulo alla ricerca di cinghiali, lepri, cervi, fagiani e istrici. Soggiornare al Castello di Casole è un piacevole viaggio nella memoria e nel gusto.



**RECUPERA SUBITO
DIPLOMATI!!!**

Con Grandi Scuole riscopri la fiducia in te stesso, recuperi gli anni scolastici persi e consegui il diploma. **Vieni a trovarci, ti aspettiamo!**

SEDI IN UMBRIA Perugia via Marzia 16 | 075 5728020
Terni via A. Floriano 5 | 0744 409806
Foligno via Oberdan 103 | 0742 560035





Nel cuore delle Marche

Piobbico tra natura, storia e folklore

Nel borgo dei Brutti

Il castello Brancaleni è il simbolo

di **Eleonora Sarri**

Nel cuore delle Marche, tra arte e natura, Piobbico accoglie i visitatori incastonata nelle montagne scavate dalle acque.

Un piccolo gioiello senza tempo, dove ogni angolo regala uno scorcio sulla storia e la natura dell'Appennino. Un borgo a mi-



Dal 2023, l'informazione per i veri viaggiatori del **CORRIERE**

Ideato da

SERGIO CASAGRANDE
 e CARLO PELLEGRINO

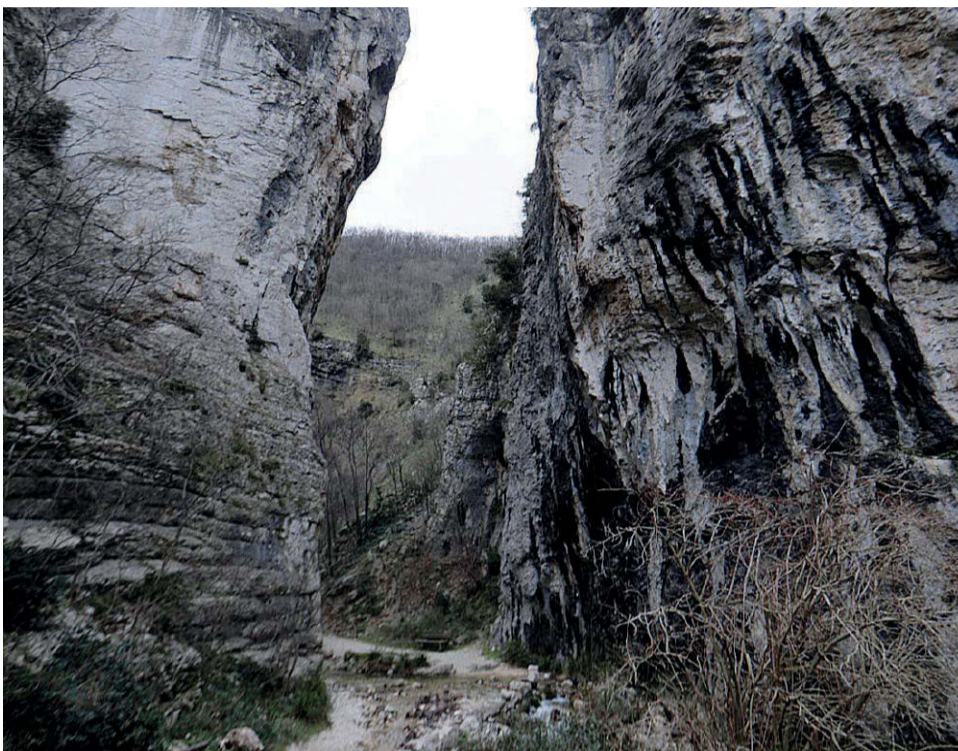
Realizzato e curato da
 CATIA TURRIONI

I servizi sono realizzati in piena autonomia e senza fini pubblicitari. A tutela dei Lettori si ricorda che la gestione delle inserzioni è affidata a una struttura esterna alla redazione e l'eventuale presenza di pubblicità relative a destinazioni trattate nei testi di questo supplemento non è dovuta a scelte dei giornalisti. Le idee e i giudizi espressi sui vari Paesi sono frutto di personali esperienze di viaggio o di uno studio di guide turistiche e sono quindi da considerarsi puramente indicativi.

Per comunicazioni
 iviaggi@gruppcorriere.it

Supplemento della testata
CORRIERE
 Direttore responsabile
 SERGIO CASAGRANDE

sura di famiglie, ma adatto agli appassionati di camminate e di due ruote grazie a percorsi e punti di sosta dislocati nel territorio e strade che invitano gli amanti delle moto a "mangiare" chilometri di asfalto. Piobbico, in provincia di Pesaro e Urbino, offre numerose attrazioni per i visitatori ed eventi particolari dislocati nel corso dell'anno. Il più famoso il Festival dei Brutti organizzato dall'omonimo Club fondato nel lontano 1879, con lo scopo di trovare marito alle giovani piobbichesi. La visita al paese non può che iniziarsi dal castello Brancaleni, fortezza costruita a partire dal 1200 e rimaneggiata con successivi interventi fino al 1700 per diventare ad oggi un palazzo rinascimentale. All'entrata la Torre dell'orologio che presenta una particolarità quasi unica: i due quadranti, esterno e interno, hanno lo stesso meccanismo e quello interno si muove in senso antiorario, con i numeri rovesciati e le lancette che scorrono in senso opposto rispetto al normale. Nel palazzo stanze ricche di affreschi, stucchi, camini, scritte in latino, greco e volgare, date e nomi. 130 locali di una bellezza stupefacente, un autentico labirinto visitabile anche con le guide. Il castello ospita il museo civico cittadino composto da diverse sezioni. Quella dedicata a usi e costumi del territorio come la tessitura e la lavorazione del tappeto di lana, tradizione tipica di Piobbico. Presente anche una sezione Speleologica e la sezione Geopaleontologica con oltre 5 mila reperti fossili provenienti dal monte Nerone. Non manca poi la sezione Archeologica. Di rilievo la Sezione numismatica che conta oltre mille pezzi. In paese poi è possibile ammirare anche



Uomo e ambiente

Il borgo marchigiano di Piobbico, famoso per ospitare il Club mondiale dei Brutti, offre ai visitatori la possibilità di vivere immersi nella natura e allo stesso tempo quella di visitare veri e propri scrigni di arte

la chiesa di Santo Stefano che ospita la pala Riposo della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto di Federico Barocci; di rilievo pure Santa Maria in Val d'Abisso, santuario del XI secolo che ospita una pala riconducibile a Raffaellino dal Colle. Gli appassionati di trekking possono invece percorrere uno dei numerosi sentieri tracciati e mappati presenti in zona, con i fiumi Biscubio e Candigliano che costituiscono un vero sistema, incastonati come sono in una zona

ricca di vegetazione con paesaggi suggestivi, antichi ruderi e gole con pareti a strapiombo. Un curioso sentiero, adatto anche ai meno sportivi, si sviluppa alla pendici del monte Montiego con il punto più alto che offre una bellissima vista sul paese e il monte Nerone. Si tratta del Sentiero dei Folletti, così chiamato perché lungo il tragitto compaiono delle piccole sculture in metallo che rappresentano proprio dei folletti.

Piobbico è anche famosa per il Festival dei Brutti che si svolge a settembre ed è organizzato dal Club mondiale dei Brutti che ha sede in paese. Al motto La bruttezza è na virtù, la bellezza è schiavitù, il Corteo dei Brutti ospita personaggi importanti che si sono distinti in qualche maniera per il loro impegno nel sociale e nell'aiutare soggetti fragili e svantaggiati. Sempre a settembre è possibile partecipare alla Sagra nazionale del Polentone alla Carbonara, simbolo della tradizione gastronomica locale e retaggio del lavoro nei boschi. In estate poi il borgo celebra la casata dei Brancaleni con la Contesa della Pannocchia: quattro giorni di festeggiamenti, banchetti, disfide, spettacoli, amori infelici e misteri antichi. E per chi ha bambini, ma non solo, nelle vicinanze è possibile andare anche al Parco Piobbico, un parco ornitologico e con mammiferi di piccola taglia, una piccola oasi in cui immergersi nel mondo animale e naturale.

Come arrivare

Per arrivare a Piobbico è possibile passare dalla Ss 257 Apecchiese per chi proviene da Città di Castello; mentre chi proviene da Gubbio può percorrere la statale della Contessa e successivamente la Flaminia.

CORRIERE DELL'UMBRIA

Tutta l'informazione ad un piccolo prezzo

RIMANI AGGIORNATO

OVUNQUE

Acquista l'abbonamento digitale e approfitta dell'offerta



Acquista qui



4,90 €
 al mese
 anziché 21,99 €